

Prendono i
Veneti alcu-
ni legni de'
Turchi.
Risoluno
di combat-
tere.
Vi si auan-
zano.
E poi si ri-
tirano.

E di nuouo
vn'altra
volta.

Alcune Ve-
nete Galee
ne superano
alcune de'
nemici.

Due forti Va-
scelli resi
sono contra
quasi tutta
l'Armata
Veneta.

fugatele, & inseguitele, trè ne prefero, con vna fusta, e con altri piccio-
li legni. Souragiunta la notte, e sospeso l'insanguinarsi di più, al nuo-
uo giorno risolsero i Veneti, e i Francesi di attaccar' i Turchi da vero in
generale battaglia, e gli s'auuicinarono in tiro, ed haueano già
principiato co' l' Cannone à combatterli, quando per occulti arcani, e
misteri, de' quali se non ponno le menti indouinarne le cause, manco
può la penna descriuerle, si ritirò, nell'atto stesso di auanzarsi, l'Armata
tutta, immitando per appunto, ciò che hauea il giorno innanti pratti-
cato le grosse Galee. Ripigliò di nuouo il Grimani la terza volta la vo-
lontà di combattere, e ne gli porse il Turco maggior motiuo con lo
spiegamento, che fè in mare, di tutta la sua; Ma pur'anco allhora vi en-
trò la remora già destinata; Si fermarono vn pezzo immobili le Galee;
& il lor muouimento fù pure di ritornarsene addietro. Da' piccioli
fatti, che nel ritirarsi seguirono, apparì chiaro, che se l'armi Christiane
in vece di retrocedere, si spingeano innanti, indubitatamente trion-
fauano, e furono gli stessi nemici, che ne dierono il motiuo, e la pruo-
ua. Prefero ardire alcune delle loro di auanzarsi à inuestir delle nostre
Galee, che già ritirauansi, e sforzarle in quella guisa, per non perderli,
à combattere. Combatton'anco, e così bene si diportarono all'ab-
bordo, che dopo vn lungo contrasto soprafecero, e vinsero con gran
valore le Turchie. Parimenti due grossi Vascelli, vn Venetiano, &
vn Francese, rimasti, come più tardi al moto, vn poco addietro, furon
chiusi da molto numero di legni nemici, e bench'essi in due soli con-
tra tanti, e benche coperti da faette, e tormentati da' fulmini di canno-
nate pugnassero, può dirsi, con tutta vn' Armata, poteron resisterui;
squarci, e laceri i legni, e trucidati gli huomini non si auuilarono mai;
uccisero anch'essi de' Turchi, e salui finalmente inuolaronsi. Chi di
questi accidenti souranaturali può saperne il netto, se non il Cielo?
Grande Armata Veneta; sempre in mar vittoriosa; che vguagliaua le
vittorie con le battaglie; ben' all'ordine per se stessa; spalleggiata da
ventidue Vascelli Francesi, trè volte si spicca contro al nemico per at-
taccarlo, e trè volte, quando vi è in tiro, si arresta; trè volte si rende
immobile; trè volte retrocede da' passi auanzati; e pur non era si
facile, che vn Comandante, dopo dato l'ordine, e' l' segno di generale
battaglia nauale, potesse, nel procinto dell'azzuffarsi le Armate, fer-
mar in vn sol punto tutti i corni della sua, per non entrar uene alcuno.
Non può il tempo, la distanza, lo strepito, e la confusione permetter-
lo; non vi è humanità che l'intendesse, ò l'intenda. Così nondime-
no, con la mutatione degli animi, si deformò la fortuna, e precipitò
dalle mani l'occasione di profundar l'Armata Ottomana, e profon-
data, di conseguire acquisti eccelsi, & Imprese immortali, e nella
Grecia, ed altroue. Ma se fù in sì oscura forma tolta dal fato, ò ne-
gletta da' nostri la gloria, hebbero i Turchi ben'altretanto lume à cer-
carla